

L'anello di fidanzamento

(tony fornero)

A ridosso degli anni Sessanta del secolo scorso, nell'ufficio tecnico lavoravano parecchi ragazzi provenienti da diverse Regioni. Ogni tanto, si raccontavano le loro storie.

Alfio, originario di una valle torinese, era famoso per la sua turchieria. Buono ed onesto, ma spaccava il capello in quattro per risparmiare a più non posso. I risultati erano ottimi perché aveva comprato un alloggio, per poi venderlo guadagnandoci su, e acquistare una villetta a schiera.

In paese, a quei tempi, quando un ragazzo frequentava una ragazza per un po' di tempo, e i due si facevano vedere, insieme, sulla strada principale del paese, la gente sentenziava: "*Quei due ... si parlano*".

Quando i "*Discorsi*" finivano e si erano "Detto" tutto, (Di solito: *quasi* tutto), il ragazzo si recava, fingendosi disinvolto, a casa della ragazza. Si faceva conoscere meglio dai genitori, (Era dello stesso paese e abitava a pochi isolati più in là). Diceva di essere innamorato della loro figliola, seduta in silenzio accanto a lui. Un innocente sorriso. Mano nella mano.

Indispensabile, per il ragazzo, pronunciare, a mo' di giuramento, che lui aveva "*Intenzioni serie*".

Superata la prova, l'innamorato "*Parlava*" un po' di più con l'innamorata e si arrivava al fidanzamento.

A suggellare questo era l'anello, detto appunto di fidanzamento. Doveva avere un certo valore, e quello per la ragazza almeno un brillantino incastonato nell'oro. A questo regalo, lei ricambiava in egual misura con un anello adatto a un uomo.

Alfio era innamorato della sua ragazza, ma, a una eventuale rottura del fidanzamento, si sarebbero restituiti gli anelli, le lettere e le fotografie. Nessun problema per queste ultime, ma ...

“Lei mi ridarà l’anello che le ho regalato, io quello che ho regalato a lei. Parità, però, chi mi ripaga il tempo perso?”.

Pensa e ripensa, ecco l’idea di Alfio:

“Io le dico che le regalerò un anello d’oro con brillantino e che, purtroppo, non sopporto niente alle dita. Mi farò regalare un bel maglione, con le iniziali dei nostri nomi, cucite sopra, separate da un cuoricino da lei stessa ricamato.

Un maglione di lana pregiata nordica costa parecchio. Se, malauguratamente, rompessimo il fidanzamento, lei mi restituirebbe l’anello, ma il maglione ... io me lo terrei”.

Lo strattagemma aveva funzionato per ben due volte, finché Alfio aveva trovato, in Giuseppina, l’anima gemella con la quale era convolato a giuste nozze.

Giuseppina, però, aveva preteso, nel fidanzamento, l’anello d’oro con i brillantini.

Nell’armadio della loro camera erano appesi, oltre ai vari indumenti. due bei maglioni: con etichette della Svezia uno, della Norvegia l’altro, e Alfio aveva tribolato. non poco, a spiegare le iniziali, ben cucite, sui due stupendi maglioni, nonostante avesse scucito, lui stesso, i cuoricini.